

L'adolescente e il libro

Una proposta di indagine motivazionale di tipo qualitativo

BEATRICE ELEUTERI

Dipartimento di Lettere e culture moderne
Sapienza Università di Roma
b.p.eleuteri@gmail.com

Havelock afferma:

I buoni lettori hanno origine dai buoni oratori e dai buoni recitatori, perciò l'insegnamento di lettura e scrittura dovrebbe essere preceduto da quello delle arti orali: il canto, la danza e la recitazione, dove l'oralità ha un carattere ritmico e narrativizzato.¹

È un circolo virtuoso quello che unisce lingua parlata e lingua scritta. Meglio si parla, meno fatica si farà a leggere; meno si fatica a leggere e più la lettura potrà risultare piacevole, per cui si leggerà di più e in modo diversificato (seguendo il nostro istinto ad apprendere, la nostra curiosità e il bisogno di sentirsi sempre più competenti); più si leggerà e più il nostro lessico si farà ricco, saremo in grado di formulare periodi complessi e avremo una maggiore padronanza linguistica,² in sostanza parleremo meglio. E si ricomincia. Perché quindi limitare le attenzioni verso gli stimoli verbali, i dialoghi, le iniziative virtuose e i dibattiti all'età dagli zero a i tre anni? Ora che le ricerche psicologiche e le nuove conoscenze neuroscientifiche³ ci hanno fatto scoprire l'inedito mondo della plasticità cerebrale adolescenziale, speriamo che un simile sforzo comunicativo sia portato avanti per tutta l'età dello sviluppo, ma non solo! Che sia portato avanti sempre nel rapporto degli individui con gli altri esseri umani e, soprattutto, con se stessi attraverso il mezzo prediletto per i discorsi intracerebrali:⁴ la lettura.

Noi non nasciamo con la capacità di leggere. Per imparare a leggere dobbiamo dedicare a questa attività esercizio, tempo e sforzo, in modo tale che nel nostro cervello si rafforzino i circuiti necessari per farlo.⁵ Ciò che ci spinge a proseguire sulla strada dell'apprendimento e consolidamento della letto-scrittura è la motivazione ed essa può essere estrinseca, proveniente dall'ambiente che ci circonda, o intrinseca, derivante da pulsioni interne come il bisogno di competenza, di approvazione e di curiosità.⁶ Legge innanzitutto chi si sente capace di farlo, si impegna a migliorare chi ritiene di poterci riuscire, diventa lettore forte chi sperimenta l'esperienza di flusso.⁷

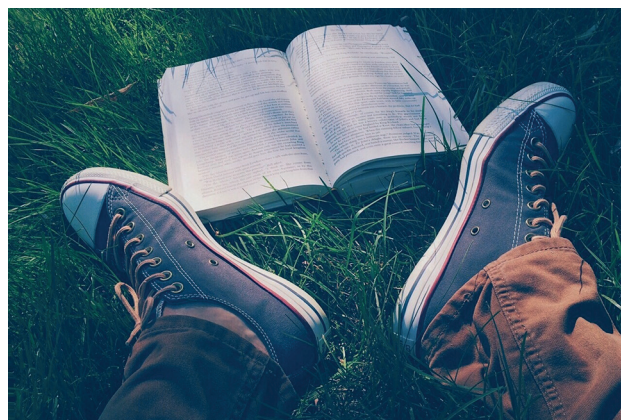
Il progetto: entrare nelle parole dei ragazzi

Il progetto di cui questa iniziativa pilota⁸ fa parte si propone, attraverso un'attività di ricerca sul campo, di studiare l'approccio generazionale alla lettura, raccogliere dei dati rilevanti e, partendo da questi, elaborare una proposta di intervento. Nucleo dello studio è l'analisi della spinta motivazionale⁹ e dei fattori psico-ambientali che influiscono sul rapporto dell'adolescente¹⁰ con i testi e le storie, anche in relazione alle nuove modalità di fruizione e ai nuovi bisogni informativi e narrativi.¹¹

Nella fase di raccolta dei dati, loro interpretazione e comparazione con quelli già disponibili, è stata mia

intenzione testare un metodo di indagine innovativo ascrivibile alla metodologia qualitativa:¹² il dibattito retorico, che consiste nello schieramento dei ragazzi in due posizioni antitetiche (per la lettura e contro la lettura) che si scontrano nella forma del dibattito civile, per poi scambiarsi. È infatti nello scambio la vera natura ludica e non polemica del dibattito, in quanto, costringendo a sostenere una tesi e la sua antitesi, permette una maggiore astrazione, riflessione e l'esercizio della creatività e dell'autoanalisi. Esso si basa su un recupero dell'argomentazione orale che possa portare sia alla collezione di dati rilevanti per la progettazione di un programma solido di promozione della lettura da e per adolescenti applicabile su scala nazionale, sia alla conduzione di una riflessione sulle forme della conoscenza che rappresenti già di per sé un momento di promozione. Questa proposta permette ai ragazzi di familiarizzare con le forme del dibattito civile, il controllo delle fonti e la costruzione delle argomentazioni ed è per gli insegnanti un'occasione di discussione sui temi della lettura che porta a una conoscenza più profonda dei ragazzi e del loro pensiero. Accanto a questi risultati immediati si pongono gli obiettivi ultimi del progetto:

1. La rilevazione delle motivazioni estrinseche e intrinseche che portano gli individui in età adolescenziale a scegliere di abbandonare o non abbandonare la lettura e il loro utilizzo per la progettazione di campagne di promozione sia centrale che locale.
2. Il rinnovamento delle strategie di promozione della lettura in ambito scolastico e parascolastico attraverso la riflessione dialogica e l'uso della retorica come mezzo di responsabilizzazione linguistica e comunicativa.
3. Il recupero del ruolo delle biblioteche come punti di riferimento per l'utenza giovanile tramite il loro coinvolgimento nell'attività di promozione inter ed extrascolastica, come luoghi di narrazione, socializzazione e scambio di conoscenza. Il ripensamento degli spazi bibliotecari in virtù del pieno inserimento della biblioteca nel panorama contemporaneo, multimediale e associativo, affinché si presenti e venga percepita come reale fulcro culturale, dinamico e recettivo delle esigenze informative, emozionali e relazionali dell'utenza giovanile (e non solo).¹³



L'indagine pilota: un viaggio nei quartieri più giovani del VII Municipio di Roma

L'indagine pilota si è svolta nel maggio del 2018 a Roma in una porzione molto specifica di territorio, ovvero dell'area periferica del VII Municipio (il più popoloso del comune di Roma Capitale),¹⁴ prendendo in considerazione le zone urbanistiche collocate oltre il Grande Raccordo Anulare: Romanina, Gregna, Baccaccia, e Morena. Considerando che la popolazione di queste aree urbanistiche compone solamente il 2% dei residenti romani totali e il 18,9% di quelli del Municipio VII, interessante è il dato sulla presenza di ragazzi nella fascia tra i 10 e i 14 anni (il 4,9% dei coetanei romani e ben il 48,9% di quelli residenti nel VII Municipio) e tra i 15 e i 19 anni (4,4% dei coetanei romani e 44,6% di quelli residenti nel VII Municipio). In pratica quasi metà dei ragazzi tra i 10 e i 19 anni (la nostra fascia d'interesse) del VII Municipio vive nell'estrema periferia sud-est di questo, che infatti si attesta come l'area più "giovane" della circoscrizione.

La lettura, la frequentazione delle biblioteche come centri accoglienti e confortevoli dove assecondare l'indole curiosa e creativa dei ragazzi, contrastando le tendenze crescenti all'abbandono scolastico e alla deprivazione culturale, sono qui più che altrove attività da promuovere e far conoscere, soprattutto considerando il fatto che questo territorio rappresenta l'ambiente di crescita di una cospicua parte delle nuove generazioni romane e italiane.

Le scuole sono state scelte in base alla vicinanza con il territorio studiato. Sono stati contattati via e-mail tutti gli istituti secondari più vicini e il numero delle scuole disponibili a partecipare sono state tre, soprat-

tutto grazie all'interessamento delle rispettive professoressa e professori, per un totale di sette classi coinvolte: una seconda e una quarta dell'Istituto tecnico industriale Hertz, due seconde e una terza dell'Istituto statale Lombardo Radice (che include gli indirizzi tecnico commerciale e liceo linguistico), una prima e una seconda della sede della Secondaria di I grado dell'Istituto Comprensivo Raffaello.

Una volta firmate le liberatorie, necessarie per filmare le classi, sono state fissate le date degli incontri, tutti svoltisi tra maggio e giugno 2018.

Retorica della non lettura: quando il dibattito diventa un metodo di indagine

Fattivamente la ricerca ha previsto due incontri di circa due ore in ogni classe.

Nel primo incontro aveva luogo una breve spiegazione del progetto, la compilazione di un piccolo questionario anonimo¹⁵ e l'illustrazione delle regole dello scontro dialettico, oltre a una breve introduzione teorica sull'arte retorica. È stato importante che l'iniziativa fosse presentata come "scontro di retorica" e non come indagine sulla lettura. Solo così, infatti, i ragazzi hanno potuto articolare le loro argomentazioni senza sentirsi in qualche modo giudicati su queste.

Nel secondo incontro, dopo un primo *brainstorming* collettivo, i ragazzi sono stati divisi in gruppi più piccoli che hanno lavorato autonomamente sulle argomentazioni pro e contro la lettura annotando, su suggerimento, solo quelle a loro parere veritiere affinché nel dibattito potessero giocare sulla sincerità. Dopo di che hanno avuto luogo gli scontri veri e propri e, mentre due gruppi dibattevano, i rimanenti erano invitati ad annotare le osservazioni e dare un punteggio per ogni squadra.

Tutti gli incontri sono stati ripresi al fine di avere, alla conclusione del ciclo, tre ordini di dati: i questionari preliminari, gli appunti dei gruppi e i video, materiale di partenza per le trascrizioni ma soprattutto basilare fonte di dati aggiuntivi e necessariamente complementari a esse, come l'analisi del linguaggio para-verbale e delle dinamiche del gruppo.

Per quanto riguarda i dati ricavati dai questionari, il campione totale è stato di 100 studenti: 36 di scuola secondaria di I grado (11-13 anni), 45 nella fascia d'età dai 15 ai 17 anni e 19 tra i 17 e i 20 anni. Essi

sono stati elaborati rilevando i dati numerici (numero di rispondenti, età, sesso e residenza) e le occorrenze delle preferenze espresse in risposta alla domanda a scelta multipla "Ti piace fare qualcuna tra queste attività?".

Si è rilevato un drastico calo di lettori dalle medie alle superiori, dato già noto dalle indagini ISTAT sulla lettura che riportano il lento ma costante abbandono del libro proprio a partire da questa fascia d'età (dove il numero di lettori, con il passaggio da decodificante a fluido, dovrebbe invece aumentare).

I dati estrapolati dagli appunti e dalle riprese sono stati invece raccolti in elenchi di proposizioni a favore o contro la lettura. Per l'esame di questi dati (di tipo testuale),¹⁶ si è scelto di creare delle categorie di motivazioni in base all'occorrenza di motivazioni simili, poi a loro volta raggruppate in quattro macro-categorie di motivazioni:

Preferenze: sono motivazioni che mettono in comparazione la lettura con altre attività (volere V non volere) nella loro dimensione temporale (priorità) e nella loro connotazione morale (importanza V inutilità). Esse in realtà non rappresentano vere motivazioni, in quanto sempre legate a un'associazione di disagio espressa come appartenente ad altre categorie. Non è un caso, infatti, che la maggior parte delle classi presentino punteggi molto alti in questa macrocategoria (che esprime una spiegazione a spinte motivazionali più profonde).

- *Esperienze psicologiche:* comprendono le percezioni emotive della lettura (piacere V stress), le sue connotazioni sociali (isolamento V condivisione) e la percezione della creatività (mediazione esperienziale/illusione).
- *Esperienze cognitive:* comprendono le percezioni legate agli effetti della lettura sul corpo (esercizio V sforzo) e le credenze sullo sviluppo cerebrale (conoscenza, linguaggio).
- *Logistica:* comprendono soprattutto le considerazioni di carattere utilitaristico e le considerazioni pratiche, legate in maggior parte al supporto di lettura scelto.

Questi risultati non sono generalizzabili, in quanto frutto di una ricerca qualitativa che mira all'approfondimento e non alla generalizzazione e che si avvale pertanto di un tipo di campionamento non statistico ma ragionato; si tratta però di indicazioni importanti e utili alla comprensione delle spinte motivazionali dei ragazzi

coinvolti e che possono essere un punto di inizio per la progettazione di studi di tipo quantitativo e per la pianificazione di attività di promozione rivolte agli adolescenti che coinvolgono le aree territoriali considerate.

I risultati: leggere, un viaggio da compiere in incognito

L'analisi, accanto alla rilevazione di motivazioni già presenti nelle più diffuse indagini ISTAT sulla lettura,¹⁷ si è posta come obiettivo di indagarne più a fondo le influenze affettive, emotive e psicologiche, ponendo poi particolare attenzione alle espressioni peculiari e annotando tipologie di motivazione inedite. Fondamentale a questo scopo è stata la scelta di non rilevare solo le motivazioni e i dati riguardanti i non lettori ma anche quelli riguardanti le spinte a leggere dei lettori, deboli e forti, affinché un eventuale piano di promozione non si basi solo sulla considerazione di mancanze ma anche sull'identificazione di bisogni che la lettura in queste fasce d'età è già capace di soddisfare. In generale, leggere è riconosciuta come un'attività importante, anche se per molti non piacevole, e ineludibile, in quanto “non ce ne accorgiamo ma comunque leggiamo sempre, anche se non sul cartaceo”,¹⁸ per cui la concorrenza non è con il mezzo elettronico in sé ma con l'immagine, in quanto più veloce e meno impegnativa (“guardare i film fa perdere la voglia di informarsi veramente e approfondire”) e con l'esperienza diretta. I ragazzi sono perfettamente consapevoli del fatto che le forme del leggere sono tante e che “il telefono, utilizzato tantissimo dai giovani, può essere utilizzato per leggere”, tuttavia questi tipi di lettura sono considerati fundamentalmente diversi da quello del libro cartaceo, come testimonia la frase “non si legge solo volontariamente ma anche involontariamente (es. articoli di giornale)”, in cui l'uso del termine “involontariamente” può rappresentare un rilevante indizio semantico circa la categorizzazione delle diverse tipologie di lettura.

“A volte ci piace anche leggere ma non lo diciamo perché saremmo visti come secchioni” tuttavia non si può non leggere, in quanto “chi non legge è ignorante” e “leggere serve a combattere l'ignoranza dei giovani d'oggi”, in una specie di *excusatio non petita* di tipo riflessivo che molto ha da dire sull'introiezione che questi ragazzi hanno delle narrazioni adulte su di

loro.¹⁹ Solo apparentemente scherzosa la dichiarazione: “la lettura aiuta a rimorchiare perché le ragazze apprezzano i ragazzi intelligenti”, argomentazione prettamente maschile ma ricorrente che dovrebbe portare a un approfondimento delle disuguaglianze di genere in questo campo.²⁰

Insomma, si deve leggere sì, per non rimanere ignoranti, ma di nascosto, evitando di sbandierare la propria propensione letteraria e limitandosi a esibirla con le ragazze, ufficialmente riconosciute come lettrici anche da ragazzi che non hanno mai letto gli estratti ISTAT sulla lettura.

Accanto poi a un generale riconoscimento della lettura come attività utile a sviluppare abilità cognitive come la scrittura, l'attenzione e il linguaggio vi è infine, soprattutto nelle classi con un maggior numero di lettori (e di ragazze), una spiccata rilevazione di argomentazioni circa l'esperienza psicologica positiva correlata all'atto del leggere: “Leggere permette di rispecchiarsi, attraverso la storia e le parole di un altro, di riconoscersi nei personaggi e quindi di vivere altre vite, in altri posti” e “leggendo ci si può rispecchiare nella storia di un personaggio che può darti dei consigli su come affrontare la tua vita”, infatti “la passione per i libri può aiutare le persone a superare gli ostacoli”.

La concezione di lettura come realizzazione di sé stessi, rifugio e tecnica di auto-aiuto è preponderante ed esalta il ruolo delle storie nel processo di costruzione di sé e nella comunicazione di questo agli altri: “immaginare può essere difficile ma viene da quello che senti dentro, da te stesso, e il libro lo fa uscire” finanche a “portarti a scrivere la tua stessa storia ed entusiasmare anche altre persone”.

Sfigato chi legge (ma non scemo)

Tra le motivazioni contro la lettura, non sorprende lo spiccare di argomenti già noti come la noia,²¹ ma solo attraverso l'adozione del metodo qualitativo è stato possibile far emergere motivazioni nascoste dietro metafore e perifrasi più sottili. Disinteresse e spregio del libro infatti nascondono spesso tipologie motivazionali più profonde e complesse, come alcune motivazioni inedite che hanno riportato alti punteggi, quali lo stress provocato dall'imposizione del libro e i suoi possibili effetti negativi (fisici e psichici), ma soprattutto il deterrente sociale della lettura vista come sintomo



di isolamento che fa del libro un vero e proprio stigma. È emersa infatti prepotentemente l'importanza che in questa età riveste la narrazione che di libri e lettura si inizia a interiorizzare, influenzata soprattutto dal ruolo che questa attività può rivestire nel rapporto con i coetanei. “Un libro può farti compagnia anche quando non c'è nessuno con cui giocare” dà un'idea della lettura come attività residua, in basso nella scala delle priorità, testimoniata da frasi come l'apocalittica “se per esempio vi annoiate, non sapete che fare, non c'è elettricità perché c'è un'alluvione, ci sono i libri, che non hanno bisogno di elettricità”. Le oscure immagini dei lettori come individui soli (“la lettura ci isola in una bolla”), in stanze buie e senza contatti con i coetanei (“se leggi stai a casa, chiuso, non fai sport e sei depresso”) spingono addirittura ad affermare che “alla nostra età se leggi sei anormale”.

A questa visione grottesca si unisce un importante disincentivo dato dalla concezione di lettura come obbligo,²² perfettamente esplicitato in “Noi non leggiamo i libri perché ci piace leggere ma perché obbligati dalla scuola e quindi leggiamo i libri solo per studiare e per non prendere brutti voti”. A questa dichiarazione si associano espressioni di ansia e stress non scontate come “la lettura ti mette ansia” e “i libri di fantasia ti fanno credere e sperare in cose che non si realizzeranno mai, rendendoti triste”, dove l'esperienza negativa è associata a una caratteristica dei libri di solito giudicata come positiva.

Già fermandosi a queste affermazioni appare lampante come alle generiche dichiarazioni di noia e di

sinteresse sottendano motivazioni sociali e psicologiche più forti ma meno propense a essere esplicitate, quali lo stress e l'ansia derivanti dall'obbligo scolastico e il bisogno di appartenenza a un gruppo dei pari che giudica negativamente l'atto di leggere, ma non solo. Le tecniche della ricerca qualitativa, la spinta agonistica dello scontro dialettico e l'analisi semantica e para-testuale degli incontri hanno permesso di scavare un altro strato di significato e portare alla luce un filone motivazionale forse non imprevedibile ma pericolosamente sottovalutato: la difficoltà di lettura e la conseguente dichiarazione di inutilità come forma di difesa dell'autostima.

“Io vorrei leggere però poi, non so perché ma quando finisco la pagina non ci ho capito niente e devo ricominciare” perché “Il libro è un muro di parole e non li legge quasi nessuno”; “Il film è alla portata di tutti mentre il libro è solo per chi capisce il suo linguaggio” e “le conversazioni tra lettori fanno sentire esclusi gli altri” sono perfetti esempi di affermazioni che legano il tema della difficoltà a quello della socialità e fanno trasparire quanto la lettura venga vista come qualcosa di elitario, difficile, scomodo, quindi da denigrare e ostracizzare attraverso la creazione dello spauracchio del lettore sfigato e abbracciando la vera argomentazione principe del non lettore adulto (ben nascosta sotto la politicamente corretta “mancanza di tempo”):²³ la lapidaria dichiarazione d'inutilità della lettura.

Il perché leggere sia inutile, nonostante frasi come “la lettura non serve più, ora ci sta internet che può leggere al posto nostro”, non ha molto a che fare con

le nuove tecnologie ma più con la filosofia della cosiddetta “Università della strada”. Rientrano in questa concezione frasi come “è l’esperienza di vita che ti rende maturo e ti fa andare avanti nella vita” e “la lettura è inutile perché ci si può acculturare in altri modi, parlando con persone che ne sanno più di te”, che sono un allarmante indizio circa la deresponsabilizzazione tipica di molta parte dei non lettori²⁴ ed evidentemente specchio di una retorica genitoriale (evocati soprattutto i padri).

Una frase come “c’è gente analfabeta che comunque porta avanti l’economia della nazione, quindi per lavorare non serve necessariamente leggere” apre uno spaccato importante sulla società odierna e conclude l’evoluzione motivazionale dell’età adolescenziale ricollegandola con le narrazioni del mondo adulto e ricordando a tutti gli operatori attivi nel campo della promozione della lettura non solo la forte e conosciuta influenza che ha la famiglia d’origine nell’orientare i gusti dei ragazzi ma soprattutto che la parentesi temporale a nostra disposizione per invertire la rotta verso la non lettura è breve e deve essere sfruttata con interventi mirati e qualitativamente validi.

Conclusioni: un piano d’attacco in tre punti

In età adolescenziale avvengono importanti trasformazioni a livello fisiologico, comportamentale e cognitivo che aprono le porte del linguaggio, del pensiero astratto, della riflessione su se stessi, gli altri e il proprio ruolo del mondo e, anche a livello evolutivo, è questo il momento in cui si deve scegliere cosa è giusto e cosa è sbagliato, plasmare il proprio io futuro attraverso l’auto narrazione, soprattutto in mancanza di chiari e riconosciuti riti di passaggio.²⁵

L’accresciuta competenza cognitiva e linguistica dell’adolescente e il suo bisogno di esperienze (fisiche o mediate) ne fanno il lettore ideale in quanto la lettura appaga i suoi bisogni di competenza, riconoscimento e immedesimazione, donandogli uno spazio privato dove costruirsi, rifugiarsi, spaventarsi, perdersi e ritrovarsi. Nei libri, gli adolescenti potrebbero trovare quello che cercano nei film, nella musica, nei videogiochi: storie, personaggi, compagni di avventura; perché non lo fanno? Questa ricerca mi ha permesso di individuare tre possibili ostacoli, tra loro fortemente interconnessi:

- Disagio fisico
- Deprivazione culturale
- Isolamento sociale

Il disagio fisico di solito viene espresso con argomentazioni difensive come noia, disinteresse e addirittura ostilità verso la lettura e potrebbe celare un mancato passaggio tra lettura decodificante e lettura fluida.²⁶ Se il libro appare ancora come un muro di testo è probabilmente perché il decryptaggio di quei mattoni prende ancora troppo tempo per risultare piacevole. Superare queste difficoltà prima che si rafforzino troppo le strategie di autodifesa della propria competenza e si formi un adulto che disprezza il libro perché lo sente difficile e lontano è di primaria importanza. È per questo vitale che gli insegnanti (e non solo quelli di lettere!) si dedichino al monitoraggio delle effettive capacità di lettura e comprensione degli studenti, ma soprattutto che, attraverso le tecniche di *scaffolding*,²⁷ guidino e incoraggino i ragazzi a completare il passaggio. Importante il supporto dei bibliotecari nella proposta di testi adatti agli interessi e al livello di competenza, sempre rispettando il bisogno di autonomia dei ragazzi.

Secondo punto: la deprivazione culturale. Come giustamente hanno detto i ragazzi (ma soprattutto le ragazze) che hanno partecipato all’indagine, se non piacciono i libri è perché non si è ancora incontrato quello giusto. Alcuni ragazzi crescono in ambienti completamente privi di libri, ad altri vengono imposti tomi al di fuori della loro portata o completamente distanti dai loro interessi, a molti (i precoci fautori dell’inutilità della lettura) viene fatta accettare l’idea che la lettura sia una perdita di tempo.²⁸ È di basilare importanza in questo caso riuscire a comunicare la differenza che intercorre tra la lettura per studio e la lettura per piacere, tra i testi da parafrasare e le storie da fruire. Proposte, spazi, iniziative, allestimenti di ambienti invitanti, comodi e caldi affinché l’incontro tra ragazzi e testi possa seguire le imprevedibili ma ben architettate vie della *serendipity*. A scuola sono tante le iniziative da poter intraprendere per far avverare le prime tre leggi di Ranganathan: momenti dedicati alla lettura e alla discussione, giochi e circoli letterari, sperimentazione delle tecniche di rimediazione, ma tutte hanno come comune denominatore un ruolo attivo da parte del lettore, che si fa portavoce e narratore, contagiando gli altri.

Ecco quindi il terzo e ultimo ostacolo: l'isolamento sociale, il fantasma del lettore, lo stereotipo del topo deforme e scribacchino che i non lettori hanno creato per difendersi dal contagio. Finché il pregiudizio imperante sarà quello della lettura come forma di straniamento è ovvio che il libro subirà l'ostracismo del mondo adolescenziale. Questo è il più grande ostacolo che si pone tra ragazzi e lettura perché è un'immagine propagandata, divulgata e appoggiata da una troppo grande parte della popolazione adulta, a cui piace dire che l'adolescente non legge ma che sono anni che non apre un libro. Come riqualificare la figura del lettore emancipandola dal giudizio di asocialità e snobismo in cui sembra incrostata? Attraverso la comunicazione delle storie, la riappropriazione della parola, l'insinuazione della conoscenza nei discorsi, nelle immagini e nei programmi. Distaccare il testo dal supporto cartaceo per il tempo necessario a renderlo fruibile, a coltivare la voglia di ritrovarlo e possederlo nella sua forma più pura e duratura.

Se vogliamo che i ragazzi e gli adulti possano approcciarsi all'atto del leggere senza percepirlo come qualcosa di faticoso ed estraneo, troppo complesso in rapporto agli altri mezzi più veloci a loro disposizione, è indispensabile che li si abitui al bello, anche se complicato, all'armonico, al lento progredire del pensiero nei discorsi, nelle osservazioni, nel dialogo di tutti i giorni; affinché poi non solo non considerino più il testo scritto come lontano, vetusto e intricato, ma anzi inizino a stufarsi della limitatezza degli altri mezzi, alimentando il loro mutato bisogno di conoscere e approfondire. È nell'età delle pulsioni che si può e si deve agire per dare l'occasione alle storie di emergere e all'arte di far innamorare, ai ragazzi di creare l'idea di sé come essere senziente ed espressivo, critico e curioso. A innescare il circolo virtuoso può essere una singola persona con un singolo libro, l'importante è che essa sia nel posto giusto al momento giusto perché, si sa, il primo amore non si scorda mai.

NOTE

¹ ERIC HAVELOCK, *L'equazione oralità-alfabetizzazione* in RAFFAELINA PIZZINI, *Analfabetismo di ritorno e dintorni*, Roma, Aracne, 2013, p. 35.

² Faccio riferimento agli studi sui rapporti tra letteratismo e coscienza fonologica (ALEXANDRE CASTRO-CALDAS et al., *The*

illiterate brain: Learning to read and write during childhood influences the functional organization of the adult brain, "Brain" 1998, n. 121).

³ LAURENCE STEINBERG, *Adolescenti, l'età delle opportunità*, Torino, Codice Edizioni, 2015.

⁴ Si veda su questo punto la teorizzazione di Edelman del fenomeno chiamato "rientro". GERALD M. EDELMAN, *Seconda natura: scienza del cervello e della conoscenza umana*, Milano, Raffaello Cortina, 2007.

⁵ Un'efficace descrizione del circuito della letto-scrittura si può ritrovare in STANISLAS DEHAENE, *I neuroni della lettura*, Milano, Raffaello Cortina, 2009.

⁶ ROSSANA DE BENI, ANGELICA MOÈ, *Motivazione e apprendimento*, Bologna, Il Mulino, 2000.

⁷ L'esperienza di flusso si realizza quando il livello di abilità percepita e la stimolazione del compito si completano, portando il soggetto a provare piacere nel comportamento stesso e non in un suo eventuale fine ultimo, per effetto della soddisfazione dei bisogni di controllo ed efficacia.

⁸ L'indagine nasce dal lavoro di tesi svolto nell'ambito della Scuola di Specializzazione in beni archivistici e librari presso l'Università di Roma Sapienza, sotto la supervisione di Giovanni Solimine e Chiara Faggiolani.

⁹ La consultazione e comparazione di diversi testi su motivazione, apprendimento e consumo culturale, uniti alla recezione dei recenti studi neuro-scientifici sul circuito della letto-scrittura e alla loro integrazione con le più diffuse teorie di promozione mi hanno portata a isolare delle unità di studio e monitoraggio privilegiate per un approccio che si proponesse di indagare a fondo quali spinte motivazionali portino a un comportamento di lettura e spingano alla sua reiterazione dando vita a quella che viene definita un'esperienza di flusso, ovvero una focalizzazione integrale dell'attenzione sull'attività svolta che porta a ignorare stimoli e bisogni normalmente ritenuti più importanti. Per degli studi su motivazione e apprendimento si vedano ABRAHAM H. MASLOW, *Motivation and personality*, New York, Longman, 1987; R. DE BENI, A. MOÈ, *Motivazione e apprendimento*, cit.; GIOVANNI SIRI, *Psicologia del consumatore*, Milano, McGraw-Hill, 2004; ALAIN LIEURY, FABIEN FENOUILLET, *Motivazione e successo scolastico*, Roma, Edizioni Magi, 2001; SCHMALT HEINZ-DIETER, *Psicologia della motivazione*, Bologna, Il Mulino, 1989. Per un approfondimento degli studi neuro-scientifici sulla lettura si rimanda a MARYANNE WOLF, *Proust e il calamaro: Storia e scienza del cervello che legge*, Milano, Vita e pensiero, 2009; G. M. EDELMAN, *Seconda natura: scienza del cervello e della conoscenza umana*, cit.; S. DEHAENE, *I neuroni della lettura*, cit. Numerose strategie e spunti di approfondi-

mento sono invece forniti in AIDAN CHAMBERS, *Siamo quello che leggiamo: crescere tra lettura e letteratura*, Modena, Equilibri, 2011, ed. or. *Reading Talk*, Thimble Press, 2001; *Introducing books to children, second completely revised and explained*, Heinemann Educational Books, 1984; *Bootalk. Occasional writing on literature and children*, The Bodley Head, 1985; AIDAN CHAMBERS, GABRIELA ZUCCHINI, *Il lettore infinito. Educare alla lettura tra ragioni ed emozioni*, Modena, Equilibri, 2015; *The reading Environment. How adults help children enjoy books*, 2015; GIUSI MARCHETTA, *Lettori si cresce*, Torino, Einaudi, 2015; DANIEL PENNAC, *Diario di scuola*, Milano, Feltrinelli, 2008.

¹⁰ La fase adolescenziale è oggetto di numerosissimi studi, soprattutto nei campi della psicologia e della sociologia. Meno studiato è invece il rapporto che gli adolescenti hanno con i libri e le strategie di promozione più adatte a questa fascia d'età. L'osservazione nelle indagini Istat del picco di lettori tra gli 11 e i 14 anni, il successivo lento ma inesorabile calo proprio in età adolescenziale e il peculiare contemporaneo cambiamento delle motivazioni a suffragio della non lettura, unita allo studio dell'adolescenza dal punto di vista della sua centralità nella formazione dell'individuo, anche alla luce di più recenti studi neuro-scientifici e antropologici sull'argomento mi ha portato ad identificare questo periodo come cruciale per la creazione e affermazione di lettori forti adulti e quindi a sceglierlo come oggetto di indagine. Per le indagini Istat si vedano le statistiche *Cittadini e tempo libero* e *Aspetti della vita quotidiana*. Per un approfondimento sulla non lettura si rimanda a CHIARA FAGGIOLANI, *Il tempo della lettura: I risultati di un'indagine su lettori deboli, tempo libero e nuovi media*, "Nuovi annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari", 29 (2015), p. 207-227; MIRIA SAVIOLI, *Come sono cambiati i «non lettori» di libri, slides* presentate in occasione di Tempo di libri, Milano, 19-23 aprile 2017; EMANUELA BOLOGNA, *Perché non hai letto nessun libro quest'anno?, slides* presentate in occasione di Tempo di libri, Milano, 8-13 marzo 2018. Sull'adolescenza si vedano L. STEINBERG, *Adolescenti, l'età delle opportunità*, cit.; DAVID BAINBRIDGE, *Adolescenti. Una storia naturale*, Torino, Einaudi, 2010.

¹¹ Imprescindibile per questo lavoro è stata la recezione delle più note e importanti riflessioni sul cambiamento della società odierna con l'avvento dell'economia della conoscenza e della comunicazione digitale, anche e soprattutto in rapporto alle pratiche di fruizione e recezione dell'informazione, la "rimediazione" dei contenuti e le peculiarità mediatiche con cui si confrontano vecchie e nuove generazioni. Autori cardine per questi argomenti sono stati GINO RONCAGLIA, *L'età della frammentazione. Cultura del libro e scuola digitale*, Roma-Bari, Laterza, 2018, ROBERTO CASATI, *Contro il colonialismo digitale. Istruzioni per continuare a leggere*, Ro-

ma-Bari, Laterza, 2014, GIOVANNI SARTORI, *Homo videns: televisione e post-pensiero*, Roma, Laterza, 2000 e RAFFAELE SIMONE, *Presi nella rete. La mente ai tempi del web*, Milano, Garzanti, 2012. Sul concetto di rimediazione vedasi DAVID BOLTER, RICHARD GRUSIN, *Remediation. Competizione e integrazione tra media vecchi e nuovi*, Milano, Guerini, 2003.

¹² La letteratura in materia è sterminata, per una trattazione relativa al settore delle biblioteche si rimanda a CHIARA FAGGIOLANI, *Ricerca qualitativa per le biblioteche. Verso la biblioteconomia sociale*, Milano, Editrice Bibliografica, 2012. Qui la ricerca qualitativa viene definita il "sesto senso" della biblioteca, "uno strumento di conoscenza, una strategia di ricerca caratterizzata da un approccio olistico, da una rivalutazione dell'interpretazione come strumento conoscitivo, dall'apertura costante verso i dati che emergono dal lavoro sul campo e il cui principale obiettivo è la comprensione profonda dei fenomeni in atto" (p. 70).

¹³ Questa esigenza, sentita e testimoniata da sempre più numerosi autori della biblioteconomia italiana, prende il via dalle riflessioni riguardanti il necessariamente rinnovato ruolo che le biblioteche rivestono nella nuova società dell'informazione e nella riaffermazione della biblioteca come presidio culturale e bene comune in presenza, anche seguendo il modello dei "learning commons" e della biblioteca partecipata (R. DAVID LANKES, *L'Atlante della biblioteconomia moderna*, Milano, Editrice Bibliografica, 2014).

¹⁴ Profilo demografico del Municipio VII, presentato in occasione della Conferenza Urbanistica Municipale del Municipio VII del 10 Giugno 2014 e reperibili nell'Archivio contenuti della sezione Urbanistica di Roma Capitale. URL: <http://www.urbanistica.comune.roma.it/conf-urb-municipio7.html> (ultima consultazione 22/11/2018).

¹⁵ Il questionario era diviso in due parti: nella prima si concentravano i dati riguardanti il background socio-culturale del soggetto, come la zona di residenza e le lingue parlate, mentre la seconda comprendeva il quesito a risposta multipla "Ti piace fare qualcuna tra queste attività?" con 12 alternative possibili (tra cui leggere, fare/ascoltare musica, navigare sul web, usare i social network ecc.) e uno spazio aperto per eventuali commenti e aggiunte.

¹⁶ Un interessante approfondimento su questa tipologia di dati si può ricercare in CHIARA FAGGIOLANI, *Morfologia dei dati sulla lettura (di libri)*, in GIOVANNI DI DOMENICO, GIOVANNI PAOLONI, ALBERTO PETRUCCIANI, *Percorsi e luoghi della conoscenza. Dialogando con Giovanni Solimine su biblioteche, lettura e società*, Milano, Editrice Bibliografica, 2016, p. 169-183.

¹⁷ Coloro che nell'ultimo anno non hanno letto neanche un libro nel tempo libero (il 56,1% del totale nel 2015, anno

dell'ultima indagine Istat "I Cittadini e Tempo Libero") adducono come principali motivazioni "la lettura mi annoia, non mi appassiona" (35,4%), "Ho poco tempo libero" (30%) e "preferisco altri svaghi" (23,7%); solo al sesto posto si colloca il costo dei libri (8,5%), a conferma del fatto che tra le cause dirette per la disaffezione alla lettura i fattori culturali sono più importanti delle risorse economiche (Bologna 2018).

¹⁸ Tutte le citazioni riportate d'ora in avanti sono state estratte dalle trascrizioni degli incontri.

¹⁹ Sul discorso delle dinamiche e narrazioni intergenerazionali si è espresso più volte, anche assai aspramente, STEFANO LAFFI, *La congiura contro i giovani*, Milano, Feltrinelli, 2014.

²⁰ Impossibile, guardando i dati estratti dalle indagini Istat sulla lettura, non notare il divario tra il numero dei lettori e quello delle lettrici, sempre a favore di queste ultime. Anche per quanto riguarda il calo in età adolescenziale, la curva discendente dei lettori maschi inizia molto prima (14-15 anni) di quella delle loro coetanee femmine (18-19 anni). (Bologna 2018).

²¹ Negli studi Istat, al primo posto per la fascia dagli 11 ai 19 anni compaiono le motivazioni "Leggere mi annoia, non mi appassiona" (48%) mentre per quella precedente (6-10 anni) la noia (24,3%) veniva sorpassata ampiamente da "non so leggere, leggo male" (43,5%), evidenziando un passaggio senza soluzioni di continuità tra una motivazione di tipo cognitivo a una di tipo culturale e contestuale (Bologna 2018).

²² La dicotomia tra lettura per dovere e lettura per piacere è ampiamente nota e affrontata in moltissimi scritti, tra cui l'indimenticabile decalogo dei diritti del lettore in DANIEL PENNAC, *Come un romanzo*, Milano, Feltrinelli, 2011.

²³ Interessante a questo proposito lo studio di ISABELLA MINGO, MIRIA SAVIOLI, *Tempi di vita moderni: il loisir della società italiana*, Roma, Guerini, 2011.

²⁴ Gli studi sui non lettori si intersecano spesso con quelli sulle abilità di *literacy* (ISFOL, PIAAC-OCSE: *Rapporto nazionale sulle competenze degli adulti* parte prima, Creative Commons, 2014) e sul fenomeno dell'analfabetismo funzionale e di ritorno. Uno spietato ma purtroppo realistico ritratto della situazione vede in primo piano individui con ridotte abilità di comprensione di testi complessi, i quali non solo non leggono ma seguono e difendono a spada tratta una dieta mediatica poverissima (spesso monopolizzata da televisione e social), una partecipazione comunitaria ridotta e un atteggiamento individualista che riconosce scarso valore alla cultura e molto al denaro e all'arricchimento personale, secondo la filosofia del "minimo impegno, massimo guadagno". Una descrizione più accurata si può ricercare

nei testi di GIOVANNI SOLIMINE, *Senza sapere: il costo dell'ignoranza in Italia*, Roma-Bari, Laterza, 2014, TULLIO DE MAURO, *La cultura degli italiani*, nuova ed., Roma-Bari, Laterza, 2010 e ARTURO M. ALLEGA, *Analfabetismo: il punto di non ritorno: teoria dell'evoluzione della popolazione istruita*, Roma, Herald Editore, 2011.

²⁵ MARCO AIME, GUSTAVO PIETROPOLLI CHARMET, *La fatica di diventare grandi: la scomparsa dei riti di passaggio*, Torino, Einaudi, 2014.

²⁶ M. WOLF, *Proust e il calamaro*, cit.

²⁷ La strategia dello *scaffolding* trae le basi dalla teoria della zona di sviluppo prossimale di Lev Vygotskij, la quale prevede che l'educatore proponga al ragazzo problemi e compiti di un livello sempre di poco superiore alle sue attuali competenze, ma non troppo difficili da risultargli impossibili (LUCIANO MECACCI, *Vygotskij* in UGO AVALLE, MICHELE MARANZANA, *Pensare ed educare: storia, testi e laboratori di pedagogia*, Torino, Paravia, 2005, III vol. p. 235-236).

²⁸ A tal proposito vorrei segnalare le importanti riflessioni riportate in LAMBERTO MAFFEI, *Elogio della lentezza*, Bologna, Il Mulino, 2014.

ABSTRACT

To acknowledge and understand which motivational thrusts influence teens' relationship with the act of reading we need to adopt research methods that manage to deeply analyze their specific contexts and experiences. This paper describes the methodology and the results of a field research that – in line with this vision – has chosen a local and informal approach that, revitalizing orality's role in society, investigated teens' motivations in reading or not reading. The pilot survey took place in May 2018 among seven classrooms in Rome and inaugurated a new type of qualitative method that, disguised as "rhetorical challenge", allowed me to study in deep experiences and reasons hidden behind the declarations of boredom and lack of interest often reported by wider surveys on the subject. The impact of this type of methodology is not only described to find out and inquire into non-readers' motivations, but also to operate on real causes of reading desertion in the last parenthesis of influence teachers and librarians are given before these kids enter adulthood.

DOI: 10.3302/0392-8586-201905-008-1